

IL CASO. Bufera internazionale provocata dalla mozione della maggioranza in Comune per revocare la cittadinanza

Poroshenko, l'ira dell'Ucraina «No a scelte ispirate da Mosca»

Dura nota attraverso l'ambasciatore Pereygin: «Vicenda dei quadri strumentalizzata per ignobili giochi politici a supporto di tesi propagandistiche concepite al Cremlino»

Enrico Santi

«I quadri sopravvissuti a tante vicende drammatiche sopravviveranno anche a questi ignobili giochi politici». La reazione del governo ucraino, tramite il suo ambasciatore a Roma, alla decisione della maggioranza di Palazzo Barbieri di revocare la cittadinanza onoraria al presidente Petro Poroshenko sta creando, come alcuni temevano, una crisi senza precedenti tra Palazzo Barbieri e il governo di Kiev. La cittadinanza a Poroshenko era stata voluta nel giugno 2016 dall'allora sindaco Flavio Tosi come gesto di «riconoscenza» per il ritrovamento, il 6 maggio 2016, in territorio ucraino dei 17 quadri trafugati da Castelvecchio. Le opere d'arte erano poi tornate in città, con un volo da Kiev, il 21 dicembre. Primo firmatario della proposta di delibera anti-Poroshenko è il capogruppo della Lega Nord, Vito Comencini. Il documento è sottoscritto da tutti i capigruppo di maggioranza.

Appresa la notizia l'ambasciatore dell'Ucraina in Italia, Yevhen Pereygin, ha scritto una nota di protesta al

sindaco Federico Sboraina e al presidente del Consiglio comunale Ciro Maschio. Per il rappresentante diplomatico di Kiev, che assicura di non voler «interferire in nessun modo nel diritto sovrano della città di Verona di decidere a chi o per quali meriti conferire la propria cittadinanza», i quadri di Castelvecchio «sono fortemente strumentalizzati dai promotori di questa iniziativa che vede l'utilizzo degli stessi quale supporto alla costruzione di tesi propagandistiche e fantasiose concepite nella fabbrica di propaganda del Cremlino». Parole durissime, quindi, che collocano il caso nel contesto del conflitto tra Kiev e Mosca.

Nella proposta di delibera che andrà in aula a metà gennaio si accusa la precedente amministrazione di aver «concesso in modo frettoloso e superficiale» la cittadinanza «per presunti e discutibili meriti in ordine al ritrovamento in Ucraina delle opere d'arte». Ma a far infuriare le autorità di Kiev è soprattutto la parte in cui si sottolinea che «l'Ucraina è in uno stato di guerra civile, che ha causato centinaia di vittime tra la popolazione ucraina e portato alla diffusa violazione dei



Il presidente ucraino Petro Poroshenko con i quadri di Castelvecchio dopo il ritrovamento

diritti dei cittadini ucraini anche di etnia russa».

Il rappresentante del governo ucraino non ci sta. Il ritorno dei quadri a Castelvecchio, sostiene, «è stato frutto della collaborazione tra le autorità di Verona e le autorità giudiziarie ucraine, che in tempi piuttosto brevi per un caso giuridico internazionale, si sono prodigati per l'effettivo rientro delle opere». E aggiunge, non senza ironia: «Lo stesso non si può dire per le migliaia di opere d'arte italiane trafugate dai musei

del Bel Paese che oggi si trovano in famose collezioni internazionali». L'ambasciatore, poi, assicura che «il lavoro intenso svolto tra le due parti non aveva lo scopo di ottenere «qualche onorificenza».

Ma è sulla «strumentalizzazione» della vicenda che si concentra l'attacco di Pereygin che parla di «gravi falsificazioni degli eventi nella regione del Donbas ucraino», operata, a suo dire, dalla «mente creatrice di questa iniziativa». E ricorda che Ue, Osce, Nato, Consiglio d'Europa

«riconoscono che in Donbas c'è in atto un'aggressione della Federazione Russa contro l'Ucraina». L'ambasciatore di Kiev punta il dito su Comencini, recatosi in Donbas «violando il diritto internazionale» e che ora, a suo dire, tiene «un atteggiamento non certo obiettivo, sulle distruzioni in quelle regioni». L'ambasciatore chiude la nota invitando i consiglieri comunali «a recarsi in Ucraina» a verificare di persona la situazione e assicura la sua disponibilità a incontrarli. ●

IN STAZIONE. L'episodio il 19 settembre

Pericoloso e inquieto Il giudice lo manda in struttura protetta

Lo srilankese aveva puntato la pistola contro un connazionale

Un delirio. Continua a ripetere «l'ho fatto per la Nazione, per il mio Paese», che c'è di mezzo la mafia, frasi senza senso e un comportamento violento. Nimesh Rodrigo Priyashan, 23 anni, ex nazionale della squadra dello Sri Lanka di cricket «non era capace di intendere e volere al momento del fatto», cioè quando il pomeriggio del 19 settembre in stazione Porta Nuova schiaffeggiò un uomo, gli puntò una pistola alla testa (l'arma poi risultò essere ad aria compressa) e alle gambe. E quando gli agenti delle Volanti lo intercettarono in via Palladio e cercarono di bloccarlo, lui reagì mandandone due all'ospedale con prognosi di 20 giorni (uno con il naso fratturato e l'altro con lesioni al ginocchio). Non solo non era capace di intendere quel giorno ma è anche «incapace di stare in giudizio ed è socialmente pericoloso». E ieri il giudice Camilla Cognetti al giovane di 23 anni difeso dall'avvocato Davide Tirozzi, non ha potuto che disporre il trasferimento in una delle strutture riabilitative per malati psichiatrici (Rems).

Delirante ma non controllabile, questo quello che emerge dalla perizia psichiatrica



Rodrigo Priyashan con la pistola

disposta dal giudice proprio in ragione di quanto Nimesh Priyashan Rodrigo ha fatto quel giorno ma soprattutto ha continuato a sostenere durante la direttissima per resistenza e lesioni a pubblico ufficiale e nel corso dell'udienza per il porto d'arma. Un giovane che era arrivato in Italia grazie al ricongiungimento familiare (i genitori avevano anche dato la loro disponibilità ad accoglierlo ai domiciliari ma il giovane è pericoloso) ma irrequieto e disturbato. Nel 2014 fu convocato ai Mondiali di cricket a Singapore, poi qualcosa nella sua mente si è alterato. E dovrà essere periodicamente visitato per accertare se può affrontare il processo. ● F.M.

Indirizzi utili PER LA CASA

edilPiGi

di Pachera Gianluca e C. s.a.s

Demolizioni mediante taglio di cementi armati e laterizio

Formazione fori con carotatrice

BUONE FESTE

Cadidavid (VR) - Via Ca' di Aprilì, 9
Cell. 348.7603815 - 348.7100787
edilpigi.verona@gmail.com
www.paginegialle.it/edilpigi

Tecnostudio

Agenzia Immobiliare

COMPRAVENDITE - STIME - LOCAZIONI

Da oltre 15 anni con voi nel territorio
tel. 0442 412516

Via Libertazione n. 11 - 37044 Colognola Veronese (VR)
www.asacolognaverona.it - immobiliare@tecnostudio@gmail.com

VARALTA S.R.L.

B
F
U
E
S
T
E
E

- COSTRUZIONI EDILI
- IMPERMEABILIZZAZIONI
- RIFACIMENTO TETTI

Alpo di Villafranca (VR) - Via Ronchi, 15/A
Cell. 349.8102824 - Fax 045.6316811 - e-mail: varaltasr@libero.it



Buon Natale

SHOWROOM VERONA
STRADA DEL CASALINO 7

SHOWROOM CALMASINO (VR)
VIA SAMBARCHI 13